Anno VII. Giovedì 30 Dicembre 1880 Num. 30

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1 50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zorutti, 17, ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

IL 1880

Grazie a Dio, siamo giunti anche noi al termine dell'anno. Peraltro, se guardiamo indietro, come suole chi giunse alla meta dopo lungo viaggio, non abbiamo ragione di restare contenti. Qui non parliamo nè di economia, nè di politica, nè di progresso civile; ci contentiamo soltanto di uno sguardo alla religione. Sotto questo aspetto non possiamo rallegrarci; poichè, mentre cresce l'indifferentismo da una parte, cresce dall'altra l'affarismo coperto col manto della religione. È vero, che la società laicale studia ogni mezzo per allievare le sofferenze del prossimo, nel che consiste la parte principale del cristianesimo; ma è pur troppo vero, che forse giammai i ministri del tempio si abbiano preso minore cura di cooperare a questo santo scopo. I preti (parliamo generalmenti dei preti, che hanno il mestolo in mano) non si hanno dato alcun pensiero che di avvantaggiare la propria posizione e di assicurare i proprj interessi. Tutto il Friuli assiste a questo sconfortante spettacolo. Qui non si vedono che associazioni per gl'interessi cattolici, collette di obolo pel papa, pel vescovo, pei chierici, sottoscrizioni imposte alla coscienza per campane, campanili, chiese, case canoniche ecc; ma quale prete ha finora pensato a fare una colletta per rattoppare il tetto di paglia a qualche disgraziato immerso nella più squallida miseria? Bella invero è la religione, che giova soltanto al prete! Per non attediare a lungo con questo sconfortante argomento ed in prova del nostro asserto pubblichiamo quel che segue, affinchè i lettori possano da se formarsi una idea della religione, che domina e se prospero per noi corse il 1880.

IL GIUBILEO VESCOVILE

A dimostrare, che cura principale di certi ministri del culto oggigiorno è quella di promuovere gl'interessi della santa Bottega, ci giunge molto a proposito una Circolare. Noi la pubblichiamo, affinchè i lettori si persuadano, che la vera religione non si debba cercare in casa di di que' certi preti, nè attenderla dalla loro bocca.

AL VENERABILE CLERO

DELLA CITTA' E ARCIDIOCESI DI UDINE

In mezzo allo sconvolgimento di spiriti ed alla corruzione dei cuori per cui la base stessa della società è minacciata, egli è pur sorprendente lo spettacolo che presenta ai nostri giorni la Chiesa. Perocchè quanto più l'uomo nemico o l'occulto seminatore della zizzania si studiano di scindere o indebolire il corpo, tanto più le parti si connettono, e strettamente si tengono unite. E quando mai siccome al presente, l'Episcopato Cattolico con universale consentimento e con ammirabile fermezza guardò fisso al Successore di Pietro, Lui proclamando e riconoscendo Maestro infallibile di verità, Guardiano incorrutibile delle coscienze, Padre e Pastore di tutti? E quando mai, siccome al presente, il Clero ed il popolo con fede viva, con soggezione pronta, con affetto costante venerano i rispettivi Vescovi, proclamandoli, riconoscendoli Eredi legittimi dell'apostolico Ministero, e necessari Anelli di congiunzione al Supremo Gerarca Centro della Cattolica Unità? Diffatti, per restringere ogni dire alle relazioni dei Diocesani col proprio pastore, piucchè mai al presente tutti sentiamo il bisogno di mettere in pratica gli ammonimenti del Santo Vescovo e Martire Ignazio: *manifestum est quod Episcopum respicere oportet ut ipsum Dominum* = (Ep. ad Ephes.) *decet... secundum virtutem Dei omnem imperteri Episcopo reverentiam* = (idem ad Magnes.); essendo Egli il Vescovo, siccome questa medesima denominazione significa, nella porzione di gregge affidatogli a governare, qual è l'occhio nel nostro corpo; conformemente al detto del nostro Santo Arcivescovo Cromazio: *Oculum Corporis, qui est membris omnibus pulchrior preatiosior Episcopum advertimus signoficatum* = (S. Chromatius Aquilej, in C. VI Matthaei.)

E non v'ha dubbio che da questo provvidenziale movimento suscitato in mezzo al popolo credente, ai nostri giorni si derivano quelle frequenti, pubbliche, solenni manifestazioni di amore e di riverenza, che avvengono nelle Diocesi, verso la persona del Vescovo, sia quando particolari amarezze lo contristano, sia quando speciali congiunture si offrono di allegrezza e di gaudio. Oh allora sono i figli che vogliono condividere le lagrime col Padre, o partecipare delle sue esultanze!

Noi stessi Sacerdoti Friulani abbiamo ciò sperimentato; perocchè più d'una volta spontanei protestammo pubblicamente il nostro affettuoso e riverente attaccamento alla persona del nostro benamato Arcivescovo che da 18 anni ci governa con zelo, sapienza ed amore; quando cioè una serie di circostanze imperiose esigevano da noi la manifestazione di tali omaggi.

Senonchè Iddio nella sua infinita bontà sta per riserbarsi ad una prossima e lietissima circostanza, il Giubileo, vogliam dire, Sacerdotale ed Episcopale del nostro Prelato. L'anno 1831 addì 19 Marzo, Egli veniva consacrato Sacerdote, e l'anno 1856 addì 18 Maggio Egli riceveva la pienezza del Sacerdozio colla Episcopale Unzione: cosicchè nel prossimo 1881 l'Arcivescovo Nostro che già da 25 anni porta il formidabile peso della Vescovile Dignità, compirà puranco il 50mo. anno del suo Sacerdozio. Quale lietissima coincidenza! Quale motivo di gaudio pel Padre! Quale, pei figli, di sommo festeggiamento!

Ben sappiamo di annunciare una cosa già nota. Come, ora fa qualche mese spargeasi una primissima fama, tostamente la Diocesi nostra incominciava a commuoversi, e nella stessa disparità dei pareri intorno al modo di sollenizzare l'avvenimento, dimostrava il bisogno, che i figli sentivano, tutti da un sol pensiero e da un medesimo affetto compresi, di espandere di nuovo il proprio cuore. Infrattanto la maggior parte dei sottoscritti in sul finire del passato Settembre si raccoglievano insieme per conferire sul grato argomento. Non si doveva per verità dimenticare che il nome più appropriato al festeggiamento era quello di Festa Diocesana, Festa di famiglia; che però come ogni angolo della Diocesi avrebbe da dare segno di festevole manifestazione, così del Clero ogni Cattolico, dal dovizioso al poverello, avrebbero preso parte.

Sulla base di queste considerazioni i sottoscritti prendevano in esame, e dopo conveniente discussione approvavano il seguente Programma, ed infine costituivano un Comitato esecutivo con mandato di metterlo pienamente in effetto.

PROGRAMMA

I. Il giorno di Mercoledì 18 Maggio 1881 è fissato pel festeggiamento del duplice Giubileo di Monsignor Andrea Casasola Arcivescovo di Udine da celebrarsi nella Chiesa Metropolitana. In questo giorno sarà Messa Pontificale con intervento dei Parroci Urbani, e posti distinti per le Rappresentanze del Clero Forese, Associazioni Cattoliche e Comitati Parrocchiali ecc.

Dopo la Messa Pontificale, Te Deum e Benedizione Ponticia: nel giorno stesso ad ora competente e da concretarsi a tempo opportuno, omaggio del Clero e Laicato nella Residenza Arcivescovile.

II. Nei giorni 19. 20, 21 Maggio Triduo di preghiere in tutte le Chiese Parrocchiali e Curaziali sia della Città che nella Diocesi con Esposizione e Benedizione del S. S. e discorso da tenersi, almeno l'ultimo giorno, sulla Dignità Episcopale od argomenti analoghi; il giorno 22 Messa solenne, Comunione Generale, Te deum coi riti di metodo libero ad ognuno di manifestare la propria allegrezza coi segni esterni di qualsiasi maniera conveniente, di concertare per l'offerta di doni, presentazione di indirizzi, di atti di congratulazione ecc.

III. Il Comitato esecutivo si è già assunto l'incarico d'impetrare dalla R.ma Curia l'autorizzazione per le suddette straordinarie funzioni, e dalla S. Sede una Indulgenza Plenaria da acquistarsi, tanto nella Chiesa Metropolitana, quanto nelle singole Chiese in cui sarà fatta la funzione, in uno dei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 Maggio.

IV. Il Comitato suddetto avrà cura di promuovere un'Accademia letteraria in onore di Sua Eccellenza; ed in proporzione dei mezzi che saranno a sua disposzione studierà l'erezione di qualche memoria, che ricordi l'avvenimento, o di altro lavoro da offrire in dono etc.

V. Ferma l'idea di preparare una Casa, dove possano ricoverarsi i Sacerdoti infermi od impotenti, qualora i mezzi fossero insufficienti, la somma che dopo pagata ogni spesa, rimanesse dalle offerte, verrà tenuta in deposito per lo scopo suddetto, o devoluta a vantaggio della sussistente Pia Opera dei Sacerdoti bisognosi: su di che saranno previamente interrogati i R.mi Foranei.

VI. Per tutto ciò che concerne l'attuazione di questo universale festeggiamento, sarà sempre da far capo col Comitato esecutivo indirizzandosi al Presidente o Segretario, secondo le bisogna, perchè la festa riesca unamine, uniforme, ordinata: è riservato infine al Comitato stesso di avvertire a tempo opportuno per ogni altra qualsiasi relativa disposizione.

La semplice lettura di questo Programma non può non ingenerare in tutti l'idea che se si avvicinano pel Clero ed il Popolo in generale i giorni di santa letizia, di solenne rendimento di grazie, di umile e fervorosa preghiera, per noi Sacerdoti quei giorni hanno da essere eziandio d'indefessa operosità. Prepariamoci dunque quali novelle piante d'ulivo a circondare con voti e preci il Padre che dopo 50 anni di Sacerdozio ascende l'Altare di Dio — *filii tui sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae* —, ma nello stesso tempo per gli effetti prima d'ora ed al presente manifestati, con tutto zelo presso ogni ceto di persone promuoviamo *l'Obolo dell'Amor Filiale all'Arcivescovo per le feste giubilari* del 1881 (*).

Noi speriamo molto dalla generosità tradizionale in queste regioni: ma poichè in questa circostanza la generosità è commossa dall'affetto, ed inspirata dalla Fede, la quale per bocca del santo Martire e Vescovo Antiocheno si dice — *Qui honorat Episcopum a Deo honoratus est* — (S. Ignatius ad Smyrn.) e per bocca di Grisostomo — *Hui omnium maxime vult honorari....... quia laborem multum sustinent* — (Omil. XV. C. V. V. 17), noi speriamo assai di più: speriamo che a disposizione del Comitato esecutivo saranno abbondevoli i mezzi materiali per poter in maniera decorosa e degna dei Sacerdoti Friulani effettuare ampiamente il Programma.

Venerabili Confratelli; noi abbiamo parlato; ed ora non resta che Iddio Benedetto, per parlare colle parole del S. Padre Leone XIII (Lettera ai Cardinali Pecci e Zigliara 21 Novembre 1880) « da cui deesi riconoscere l'inspirazione dei buoni propositi e l'aiuto per compierli sia largo del suo favore all'Opera, che abbiamo insieme con Voi intrapresa. »

Udine, adì 8 Dicembre 1880.

FESTA DELLA CONCEZIONE IMMACOLATA DI MARIA SS.MA.

(*) Le somme dell'Obolo Filiale potranno inviarsi al Segretario del Comitato Esecutivo, possibilmente entro il mese di Gennaio.

IL COMITATO PERMANENTE

Domenico Someda Can. *Presidente del Comitato*:

Filippo Elti Canonico
Gian Domenico Foschia canonico
Pasquale Della Stua canonico.
Feruglio dott. Antonio can. on.
Novelli D. Pietro par. del SS. Redentore.
Scarsini D. Giuseppe par. del Santuario delle Grazie.
Concina Mons. Pietro can. arc. di Cividale.
Della Savia D. Francesco arciprete vicario F. di Palmanova.
Forgiarini D. Pietro arciprete vic. f. di Gemona.
Cotterli D. Pietro arciprete vic. f. di Codroipo.
Tell D. Giuseppe abate parr. vic f. di Latisana.
Castellani D. Valentino pievano vic. f. di Tricesimo.
Blasich D. Francesco *Segretario del Comitato.*

MEMBRI ADERENTI

Cantoni Giovanni canonico penitenziere.
Zucco Leonardo can on. vic. della Metropolitana.
Cernazai Francesco M. can. on.
Segatti D. Luigi par. a di s. Giacomo Udine.
Colomba D. Valentino parr. all'Ospitale di Udine.
Danielis D. Agostino parr. al Carmine di Udine.
Silvestro D. Giuseppe parr. a s. Nicolò di Udine
Raddi D. Domenico parr. a s. Cristoforo di Udine.
Missittini nob. D. Tito parr. a s. Giorgio Maggiore di Udine.
Indri D. Luigi parr. a s. Quirino di Udine.
Rossi D. Pietro arcidiacono di Tolmezzo.
Lunazzi D. Mariano arcidiacono di Gorto.
Candolini M.r Agostino pievano vic. f. di Nimis.
Italiano D.r Pietro pievano vic. f. di Mortegliano.
Di Lena D. Pietro arciprete vic. f. di san Daniele.
Nicolettis D. Carlo pievano vic. f. di Venzone.
Fabiani M.r Giacomo abate parr. vic f. di Moggio.
Mazzolini D. Carlo arciprete vic. f. di Sacile.
Deganis D. Angelo pievano vic. f. di Porpetto.
Foraboschi D. Antonio parr. preposto vic. f. di s. Pietro di Zuglio.
Fedrigo D. Vincenzo parr. di Corno vic. f. di Rosazzo.
Zucchiatti D. Luigi pievano vic. f. di Varmo.

Siamo sicuri, che ogni lettore si meraviglierà di questa circolare, che ha dello schifoso. Intanto crediamo in obbligo di avvertire, che taluno dei sottoscrittori ha dovuto porre la sua firma, perchè di sì. Di quelli, che l'hanno apposta per convincimento, non parliamo. Sono uomini, ai quali si è fatta notte innanzi sera, e, se giovasse, al più potremmo fare augurj, che nella circostanza dell'anno nuovo venisse loro restituito il lume della ragione, se mai fu possibile, che quandochessia lo avessero perduto.

Per noi ci contentiamo di porre in rilievo la sfacciata petulanza di asserire in manifesta opposizione a molti fatti, che da 18 anni siamo stati governati dall'Arcivescovo *con zelo, sapienza ed amore*. E quell'altra buffonata, che i Friulani *tutti da un sol pensiero e di un medesimo affetto compresi sentano il bisogno di espandere il proprio cuore*! F perchè? Perchè già 50 anni Monsignor Casasola fu ordinato prete e già 25 unto vescovo.

Invece da un angolo all'altro del Friuli nessuno non solo se ne occupa, ma nessuno ne fa un'acca, tranne i preti e qualche lettore del *Cittadino Italiano*, e nessuno ne saprà fino a che i preti non avranno annunziato dall'altare la ricorrenza del famoso giubileo, che ha tanto commosso tutto il Friuli.

Il Programma poi è mirabile. Caspiterina! Posti distinti in duomo per le Associazioni Cattoliche e per li Comitati Parrocchiali! Ricevimento nella Residenza Arcivescovile! Manifestazioni di allegrezza *coi segni esterni*! E quello che più importa, *offerta di doni*! Accademia letteraria! Basta poi la *idea* di soccorrere ai preti bisognosi! Non doveva mancare lo zuccherino della Indulgenza Plenaria. Ma possibile, che ancora si voglia far credere, che in Friuli non si capisca, a che tendano queste pagliacciate coperte sacrilegamente coll'augusto manto della Religione!

LA DONNA ED IL *CITTADINO ITALIANO*.

Per caso m'è caduto sott'occhio il numero 270 del *Cittadino Italiano*. Al titolo = *le donne elettrici* = mi venne tosto alla mente lo splendido elogio, che il medesimo giornale ha tessuto, or fa un anno, al cuore ed alla mente della donna, sentenziandola idonea a pronunciare retti giudizj nelle discipline ecclesiastiche. Perocchè le qualificò nientemeno che dottoresse e teologhesse in materia di fede. Anzi io m'immischiava di trovare, che il famoso giornale della consorteria clericale facesse plauso alle idee del compianto Morelli. Trovai invece tutto il contrario; trovai, che egli dileggiando il generale Garibaldi successore di Morelli nei tentativi di emancipare la donna dice cose, di cui le donne non possono sentir piacere di essere state patrocinate dal *Cittadino Italiano* in altro tempo. Perocchè fa supporre che questo progetto non sia che un *mezzo rivoluzionario per la demolizione ed il disfacimento sociale* ed in prova del suo asserto porta in campo le donne francesi del secolo decorso.

Brave! Voi donne, voi teologhesse, voi dottoresse, voi sostegno della religione già un anno ora offrite al fino cervello del vostro avvocato il brutto spettacolo di demolitrici della società umana!

Non basta; voi così sagge, così prudenti, così devote già un anno ora siete cangiate del tutto. Il *Cittadino* dice che voi siete *soggette all'impero ed al giogo delle passioni e che più palpitiate di quello che ragionate*.

Palpitavate forse e non ragionavate anche quando col mezzo delle vostre antisignane Zoe e Prassede tanto celebrate dal *Cittadino Italiano* dettavate sentenze ed assiomi nelle ecclesiastiche discipline?

Non basta; il *Cittadino* dice che lo *spirito donnesco è caustico e sedizioso*. Ringraziatelo, o donne, del giudizio che fa di voi. Domandategli, se eravate *caustiche* e *sediziose*, anche quanpo abbisognava dell'opera vostra per fare un po' di chiasso a favore del dominio temporale, dell'Immacolata Concezione e della infallibilità pontificia.

Non basta ancora; il *Cittadino* dice chiaramente che coll'emancipazione della donna, per la sua *influenza corruttrice*, dissolverebbero i sacri vincoli di famiglia e colla famiglia si dissolverebbe la società.

Sono dunque così le cose, o donne? Quasi, quasi, mi verrebbe voglia di dire, che ben vi sta, se non mi dispiacesse a vedervi così male ricambiate pei servigi, che avete prestato ai clericali con danno e scherno vostro e con poco vantaggio dei liberali. Imparate a bazzicare coi preti turbolenti ed ipocriti e sarete bene servite, come ne fa prova il *Cittadino* nel numero 270.

I LIBERALI ED I CLERICALI

—

Il *Giovine Ticino*, che si stampa a Lugano per opporre un argine ai tentativi clericali di ricondurre la società nelle tenebre del medio evo, in occasione delle feste natalizie manda in regalo al suo avversario il *Credente*, che sulla carta dimostra di possedere una fede ammirabile, un mazzetto di fatti recentemente avvenuti nelle canoniche e nelle sacristie e di là portati innanzi ai tribunali. Noi crediamo di fare cosa grata ai nostri avversarj religiosi col ricordare loro questi edificanti fatti, i quali sono una prova palese dolla scostumatezza, che s'insegna coll'esempio da quei tali, che dovrebbero insegnare la moralità fra il popolo cristiano. Nel *Ticino* sono quattro colonne, noi ne riportiamo un brevissimo sunto colla dedica originale in latino.

CREDENTI, CATHOLICO STERQUILINEO,
Pretorum, fratorum, monacarum
Totiusque mundialis clericanaliae
Digno propugnatori vindici atque patrono
Questum suaveolentium florum bochetum
In uberrimis Sacrae Stiae viridariis
Huc et illuc diligenter cattatum
Juvenis Ticinus
COGNOMENTO BIRICHINUS
Ut splendidum regalum natalitium
Exultans donat.

A Marrejols l'abate Cabiron professore del seminario ed il frate Daudet impiegato nel medesimo stabilimento furono condannati il primo a 25 franchi di multa per battiture, il secondo a due anni di carcere per la virtù della castità sulle deposizioni di un giovanetto quindicenne.

A Nantes un servente nella chiesa di s. Luigi fu arrestato per avere ferito con coltellate un suo fratello in Gesù Cristo uscendo da una chiesa ufficiata da donne, e condannato a quattro mesi di prigione.

A Louvesc venne arrestato un prete che spendeva biglietti falsi da 100.

A Palermo una banda di falsi monetari fu arrestata dalla polizia. Il capo banda è il prete Lavacarra e suo ajutante il prete Teodoro.

A Marsiglia il frate Salani fu arrestato per titolo di scrocconeria e condannato ad otto mesi di prigione.

A Tours il tribunale condannò a franchi 150 il curato Brizacier per ingiurie.

A Parigi l'abate Faucheus fu condannato a franchi 150 di multa e ad un anno di prigione per oltraggio al pudore.

A Gordau il tribunale condannò l'abate Descamps a franchi 50 per avere aperta una scuola clandestina.

A Seue il prete Dellairer fu condannato ad un anno di prigione per attentati alla solita virtù.

A Cherbourg il frate Argenzio fu condannato a 15 giorni di prigione per colpi amministrati agli allievi.

Il prefetto di Pas-de-Calais sospese per 6 mesi dal loro uffizio d'istitutori i frati Armandis ed Egere per ferite ai loro scolari.

A Laou fu condannato il curato Degaud a 300 franchi per ingiurie contro il sindaco.

Sono denunziati alla giustizia e condannati nella multa i frati Braucher e Girand per atti brutali contro gli allievi.

A Roquerlau il curato è sotto processo. Ormai a suo carico sono stati deposti undici delitti per violazione alla solita virtù.

A Sestri Ponente, come narra la *Gazzetta d'Italia*, la polizia trovò nella cantina di un convento due neonati.

Le assisi della Gironda condannarono a dieci anni l'abate Pomiers; si può indovinare il perchè.

Brand curato di Giettaz e Biord vicario a Megere furono condannati per oltraggi al sindaco, il primo a giorni 15, il secondo a giorni 8 di prigione.

A Termonde il curato di Kieldrecht di nome Wolf fu condannato ad un mese di prigione e cento franchi di multa per offese alla maestra locale.

Alle Assise di Gironda furono regalati cinque anni di detenzione al frate Fuers per le solite virtù.

Le assise di Maine et Loire posero sotto sorveglianza per 20 anni l'abate Goislard per tentativi ut supra.

È tutta questa roba in una sola volta! Anzi ce ne sarebbero di più; ma noi le ommettiamo per questa volta nella persuasione, che queste bastino, perchè certi giornalacci inverecondi almeno per otto giorni non abbiano il coraggio di sostenere, che i preti ed i frati sieno maestri di moralità.

COMMUNICATO

Il giorno 15 del corrente mese venne fatto un funerale a Mereto di Tomba, nel quale i parenti del defunto per accompagnare la salma al cimitero, invitarono oltre i preti del paese anche il cappellano di Mereto di Tomba Pagnucco don Luigi. Per l'accompagnamento al suddetto Pagnucco furono consegnate Lire 3.50 ed una candela del valore di Lire 1.00; di più per le esequie alla tumulazione Lire 1.50, in tutto Lire sei — Recandosi a casa sua il Pagnucco trovò per istrada sei braccenti e coi medesimi fece queste espressioni: Sono stato a seppellire quel morto; ma se avessi saputo di ricevere altro che Lire 3.50, non sarei venuto, poichè meno di Lire 5.00 non mi hanno mai dato.

Trovato il nipote del defunto gli disse. non intendo per Lire 2.50 di venir a Mereto ad accompagnare un morto, e se non mi danno altre Lire 2.00 gli eredi, farò la citazione — La povera Vedova sentendo questo ha obbligato il figlio a consegnarli le altre Lire due; così in tutto egli ebbe Lire 8. Questi sono gl'infallibili, che sostengono la religione. M'immagino però che il Pagnucco non pretenda di essere infallibile avendo detta una cosa per un altra. Se non è della mia opinione, mi risponda; ed io aggiungerò qualche altra cosa.

BERTOLI LUIGI.

VARIETA'

Leggiamo sul *Sior Tonin Bonagrazia* in data 19 Dicembre sotto la Rubrica *Buzare:*

« Un pievan de Gorizia ga mandà al papa oto franchi co sta racola de tiritera:

„.„ Al Santo Padre,
Vicario di Gesù Cristo,
Conservatore della fede dei cristiani,
Capo della sede suprema, che non può essere giudicata da alcun altro,
Capo della Chiesa del mondo,
Capo dell'ovile di Gesù Cristo,
Capo del concilio.
Capo dell'universo e della religione del mondo,
Abele in Primato,
Abramo in Patriarcato,
Melchisedecco per l'ordine,
Aronne per la dignità,
Mosè per l'autorità,
Samuele per la giudicatura,
Pietro per la podestà,
Cristo per l'unzione,
Il Portachiave della Casa di Dio,
Il Pastore di tutti i pastori,
Il Pontefice chiamato alla pienezza della Podestà,
(Patres et Concilia).

Sior Tonin Bonagrazia aggiunge:

E la nena, che lo ga cunà
Torotela, torotà.

—

Ci scrivono da Moggio, che le pinzochere di lassù vadano dicendo, avere Iddio castigato il corrispondente dell'*Esaminatore*, perchè in varj numeri non si è fatta menzione del loro caro ed amato abate. Dovrebbero dire piuttosto, che noi non ci siamo occupati di un uomo esaurito, il quale torna sempre alle medesime esagerazioni. Non ci siamo occupati di lui, perchè crediamo, che egli stesso abbia compreso di essersi messo in una via falsa mettendosi a contrariare la istruzione ed a soffocare le idee di progresso abusando del pulpito per suscitare malevolenze contro i pochi galantuomini, che promuovono lo sviluppo del paese. Si dovrebbe aver compreso dalle scempiaggini da lui pubblicate sul *Cittadino Italiano*; come hanno compreso gli altri, che egli non è uomo nè di scienza, nè di criterio, e quindi esautorato fra gli uomini di qualche valore. Che le figlie di Maria, le madri cristiane e gli analfabeti lo esaltino, a noi non importa. A noi basta, che per nulla il contino gli uomini intelligenti del paese. Per questo abbiamo lasciato, che egli faccia in santa pace l'avvento. Sappiano poi le beghinelle di Moggio, che il nostro corrispondente lo tiene d'occhio e che ci manda regolarmente memoria degli strafalcioni e delle stoltezze, che ode in chiesa, come resteranno convinte alla vista dell'*Albun*, che anche noi pubblicheremmo nella circostanza del giubileo di maggio.

—

Pochi giorno or sono, una donna di B... nel Distretto di Lugano, s'imbattè in un frate che andava alla questua. La buona donna ebbe il coraggio di chiedergli qualche ago. *Guardate in terra*, le rispose il padre, *è tutta piena di aghi*, e passò oltre. Caso volle che dopo qualche giorno, lo stesso frate, entrasse in casa della suddetta donna, cercando noci: *buon padre*, le disse spiritosamente la donna: *guardate in contrada è tutta piena di noci*. Il frate comprese il latino, riconobbe la donna e quatto quatto se la svignò.

Sappiamo pure di un'altra lezione datagli nello stesso giorno da un cittadino (e conservatore!) della stessa comune. — Chiesegli quel cittadino. poco prima che il frate entrasse nella sua casa, un poco di tabacco; ne ottenne una risposta negativa. Venuto il *Santo Padre* a cercargli noci, quel franco cittadino gli chiuse la porta in viso dicendogli: Voi non mi avete dato il tabacco ed io non vi darò le noci.

Queste lezioni date da semplici paesani che puzzano tutt'altro che di radicalismo, è un segno dei tempi.... certi prestigi perdono la loro forza. *(Giovine Ticino)*.

P· G. VOGRIG, *direttore responsabile*.

Udine 1880 Tip. dell'Esaminatore.